



**2013
2014**

sussidio
di animazione
missionaria
per ragazzi
e pre-adolescenti



**destinazione
mondo**



missio

organismo pastorale della CEI

via aurelia, 796

00165 roma

telefono 06 6650261

fax 06 66410314

segreteria@missioitalia.it

www.missioitalia.it

DESTINAZIONE MONDO

IMPOSTA IL NAVIGATORE: Europa

SEGUI LE INDICAZIONI: Africa

RICALCOLA IL PERCORSO: Asia

PERSO IL SEGNALE GPS: Oceania

PROSEGUI DIRITTO: America

Testi a cura di

don A. Brignoli, E. Borgia, A. Zappalà

Progetto grafico: MISSIO

Fotografie: Archivio fotografico MISSIO

Stampa: Graffietti - VT

Con approvazione ecclesiastica

Finito di stampare

nel mese di: LUGLIO 2013

I.R.

indice

3 presentazione

7 schede

19

31

43

53

DESTINAZIONE MONDO

3

presentazione

Lo slogan della Giornata Missionaria dei Ragazzi (GMR) 2014 **"Destinazione mondo"**, coniato dal tema della Giornata Missionaria Mondiale (GMM) 2013 *"Sulle strade del mondo"*, evoca il cammino che i Ragazzi Missionari sono chiamati a compiere alla sequela di Gesù, "navigatore satellitare" della nostra vita; i missionari stessi infatti non si fermano mai: con la loro vita e il loro esempio, sono sempre in viaggio. Facciamo nostro l'invito di Papa Francesco: *"La Chiesa è chiamata a uscire da se stessa e dirigersi*

VERSO
LE PERIFERIE

non solo quelle geografiche ma anche quelle esistenziali". E ancora: "Uscire da se stessi, da un modo di vivere la fede stanco e abitudinario, dalla tentazione di chiudersi nei propri schemi che finiscono per chiudere l'orizzonte dell'azione creativa di Dio".

Usciamo quindi dalle nostre case, dalle nostre chiese, per andare *sulle strade del mondo*, fatte di incontri e anche di scontri, di ricchezze e di povertà, di soste e di ripartenze, di incidenti e di strade in salita: Gesù, navigatore della vita, ci darà le giuste indicazioni.

IL SUSSIDIO DI MISSIONI RAGAZZI

Il sussidio che avete tra le mani – **strumento per parroci, catechisti, insegnanti e animatori dei ragazzi** – propone una serie di spunti per animare con spirito missionario l'anno pastorale che sta per iniziare. Si tratta di suggerimenti, input, proposte: ciascuno a suo modo può trarne quanto necessario per suscitare un'adeguata animazione per i ragazzi.

Non dimenticate l'impegno fondamentale dei Ragazzi Missionari: la PREGHIERA.

La conoscenza del mondo e delle sue problematiche, la solidarietà materiale verso bambini e ragazzi meno fortunati, sono impegni onerosi e fondamentali, ma la preghiera è il primo impegno del cristiano e quindi di ogni missionario.

4

presentazione

Seguendo il nostro navigatore particolare arriveremo nei 5 continenti ma, come ogni navigatore satellitare, anche il nostro avrà bisogno di essere re-impostato in ogni tappa.

Il viaggio si svolgerà in 5 tappe
che scandiscono 5 periodi dell'anno pastorale:

Ottobre Missionario

Avvento

Natale

Quaresima

Pasqua e Pentecoste

istruzioni per l'uso

PAROLE-CHIAVE

- CONTINENTI
- SCHEDE BIBLICHE
- SCHEDE DI ANIMAZIONE
- PROGETTI
- TEMPI LITURGICI

5

presentazione

MISSIONE
Pasqua e Pentecoste
America

SOSTA
Quaresima
Oceania

PARTENZA
Ottobre
Europa

INCONTRO
Avvento
Africa

SCAMBIO
Natale
Asia

PRO.missio & missio.RAP

La **SOLIDARIETÀ'** dei Ragazzi Missionari

La **solidarietà** e la **condivisione** sono pilastri fondamentali della Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria.

Le offerte raccolte durante le iniziative annuali, in particolare con la Giornata Missionaria dei Ragazzi, attraverso il Fondo Universale di Solidarietà, **sostengono i missionari e le missionarie sparse nel mondo intero, che si spendono quotidianamente a sostegno dei bambini e delle bambine** nella protezione alla vita umana (alimentazione, vestiario, istruzione, salute), nell'educazione cristiana e missionaria, con lo scopo di contribuire al completo sviluppo socio-educativo dei più piccoli.

Diventa **PRO.missio** e **missio.RAP**

Visita il sito

www.ragazzi.missioitalia.it

nella sezione *Come Sostenerci*

IMPOSTA il NAVIGATORE

PARTENZA • EUROPA





BRANO BIBLICO

LA CONVERSIONE DI PAOLO

(Atti 9,1-19)

Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote [2] e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avessero trovati. [3] E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo [4] e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". [5] Rispose: "Chi sei, o Signore?". E la voce: "Io sono Gesù, che tu perseguiti! [6] Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare". [7] Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. [8] Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, [9] dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda. [10] Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: "Anania!". Rispose: "Eccomi, Signore!". [11] E il Signore a lui: "Su, va sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, [12] e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista". [13] Rispose Anania: "Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. [14] Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome". [15] Ma il Signore disse: "Và, perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele [16] e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome". [17] Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo". [18] E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato, [19] poi prese cibo e le forze gli ritornarono. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco.

dentro il testo

Abitualmente, consideriamo la **conversione** come la chiamata a uno stato di vita virtuoso per gente lontana da Dio. Per Paolo non è così: qui si tratta della conversione di un giusto, che si riteneva tale al punto da costruirsi un'immagine distorta di Dio; ed è proprio da questa immagine che egli deve distanziare la propria vita.

Dal momento che la conversione di Paolo rappresenta un fatto decisivo per la Chiesa delle origini, in ordine soprattutto alla sua attività missionaria, deve intervenire Dio in persona. Il dramma interiore che porterà l'Apostolo delle genti ad abbracciare la fede in Cristo, parte da una domanda: perché Dio mi chiama "persecutore" quando lo sto servendo tanto fedelmente, osservando la Legge di Mosé? È una situazione simile a quella del pubblicano e del fariseo della parabola lucana (cfr. Lc 18, 9-14): Paolo, buon fariseo, è orgoglioso di credere e di lottare con tutte le sue forze perché la fede giudaica non venga "distrutta" da pubblicani immorali, ma la sua conversione sta proprio in questo: passare dall'essere fariseo al farsi pubblicano, dalla fede come fanatismo, alla fede come affidamento, da una religione di opere alla vita nella grazia. È per il fatto di scoprirsi peccatore perdonato che Paolo può diventare testimone di Cristo. È da un giudeo come lui, aperto, anzi "squarciato" dalla "violenza" della Grazia di Dio e non da un giudeo chiuso su se stesso, che nasce la missione della Chiesa.

La Chiesa si rinnova non con nuove adesioni o con nuovi battesimi, ma con le conversioni degli adulti credenti, ovvero con gente che cambia radicalmente il suo modo di credere, basato sulla convinzione di essere nel giusto, e abbraccia una **fede** fatta di abbandono, di grazia, di accettazione della presenza di Dio in tutti, credenti e non credenti, praticanti e non.

Una profonda conversione pastorale nella Chiesa si realizza quando ci sono adulti che accettano di entrare in dialogo con un mondo laicizzato e lontano da Dio, spogliandosi dei propri pregiudizi, delle proprie autoconvinzioni di giustizia e di salvezza già acquisita.

- **Celebrate il rinnovo delle promesse battesimali: lo schema è proposto su L'Animatore Missionario n.3/2013**



9

IMPOSTA IL NAVIGATORE

navigatore impostato:

destinazione mondo !

POSIZIONE
ATTUALE

EUROPA



10

IMPOSTA IL NAVIGATORE

- VATICANO • CRISI ECONOMICA
 - INQUINAMENTO • LAICITA'
 - IMMIGRAZIONE ...
- (quali altre parole vi vengono in mente pensando all'Europa?)

Quanto conoscete l'Europa?
Storia, geografia, culture, politiche,
Unione Europea ecc.
(studiate bene il continente, scoprirete
tante particolarità!)

Uno dei termini più ricorrenti degli ultimi anni su scala mondiale, ma particolarmente a livello europeo, è **CRISI**. La nostra Italia ne ha vissute e ne sta vivendo diverse: la crisi economica, la crisi politica, la crisi dei valori, la crisi della famiglia e chissà quante altre.

Sembrano discorsi da grandi, ma anche i Ragazzi Missionari sono coinvolti in ciascuna di queste tematiche. Nonostante l'ingenuità e la spensieratezza tipiche dell'età, è bene far capire loro il contesto sociale in cui stanno crescendo e ponendo le basi della loro vita.

L'Europa, il "vecchio continente", è stato anche il continente cristiano per eccellenza, il continente della grande industrializzazione, della grandi letterature, degli artisti e poeti di fama internazionale.



Ma quante cose sono cambiate?

- Se l'Europa era il continente cristiano-cattolico per eccellenza, quanti Paesi oggi sono estremamente laicizzati? Cosa è cambiato nella manifestazione della nostra fede? Lo stesso Papa Francesco si è meravigliato di fronte ai portoni chiusi delle Chiese di Roma.
- Se l'Europa ha dato al mondo numerosi artisti che i ragazzi studiano sui libri di scuola e resteranno sempre vivi nella storia, stiamo scoprendo pian piano le ricchezze di culture provenienti da Paesi poco conosciuti. Pensiamo per esempio a Pablo Neruda, autore di fama internazionale: sapevate che è un autore cileno? Oppure pensiamo alle scuole di percussioni africane che si stanno diffondendo a macchia d'olio, ai ristoranti etnici presenti nelle nostre città, ecc. Che grande ricchezza la conoscenza di altre culture!
- Se negli anni della Grande Guerra i nostri nonni partirono per l'America alla ricerca di fortuna, di lavoro, di condizioni di vita migliori, oggi le migrazioni dai Paesi emergenti sono rivolte proprio verso quell'Europa che agli occhi dei lontani resta ancora un miraggio: in realtà poi ci troviamo ad affrontare flussi migratori che a causa del sistema legislativo, della mancanza di infrastrutture e purtroppo anche della mentalità "chiusa" dei nostri egoismi, non fanno vivere a chi ha bisogno, il senso dell'accoglienza, dell'ospitalità che quell'uomo **straniero di nome Gesù** riceveva "migrando" di villaggio in villaggio. Le **periferie** che vogliamo raggiungere nel viaggio dei Ragazzi Missionari sono quindi più vicine di quanto pensiamo: sono all'interno delle mura delle nostre città, delle nostre parrocchie.



Mamme distanti dagli orfani bianchi

Avete mai sentito parlare di orfani bianchi? E sapete che nella nostra Europa ce ne sono davvero tanti? Sono i figli delle migliaia di donne che lavorano nelle nostre case come badanti o domestiche. Hanno un tasso di istruzione molto alto, lavoratrici professioniste, ma a causa delle condizioni sociali dei Paesi d'origine, spesso poveri, sono costrette a cercare lavoro lontano. Arrivano in Italia dagli Stati dell'Est Europa: Ucraina, Moldavia, Polonia, Romania, Repubblica Ceca facendo registrare il più alto numero di badanti in tutta Europa. Sono molto care con gli anziani, li assistono come non sapremmo fare noi figli o nipoti. Questo è il lavoro che le ha spinte a lasciare casa, famiglia e figli, non riuscendo a tornare a casa, a volte per anni, per vedere crescere i loro bambini rimasti in patria con nonni, zii e papà, quando non emigrato anche lui.

È la dura realtà che subiscono **mamme** costrette a partire per garantire un futuro decoroso ai figli e **bambini** che vi rinuncerebbero pur di avere accanto la propria mamma.

Abbiamo incontrato **Mariana**, arrivata in Italia dalla Romania cinque anni fa. Ha trentacinque anni: la prima cosa che colpisce di lei sono i suoi occhi chiari che esprimono gioia e nostalgia allo stesso tempo. Da quattro anni è la badante di Anselmo, un anziano signore che vediamo sorridere sulla sua sedia a rotelle mentre Mariana lo accompagna ad incontrare i suoi amici nella piazza del paese.

“Mariana è la mia terza figlia. Ne ho due, ma sono sempre impegnate tra lavoro e famiglia. Lei invece sta sempre con me, cucina meglio di loro e ha una grande pazienza” - ci racconta il signor Anselmo.

“Sono partita dalla Romania cinque anni fa; le mie amiche che vivevano qua mi dicevano che c'era tanto lavoro come badante. Allora ho deciso di partire perché avevamo bisogno di soldi per comprare le medicine per mio marito che da quando si è ammalato non ha più potuto lavorare. Fino al giorno della partenza però sono stata molto combattuta: è vero che avrei potuto permettere a mio marito di curarsi, ma il pensiero di lasciare lui e i nostri due figli mi faceva tanto male. Era necessario però. E quando mio fratello mi ha assicurato che si sarebbe preso cura di loro insieme a sua moglie, sono partita più serena. È stata dura abituarmi all'idea di stare lontana. Nei primi tre mesi ho lavorato in quattro case diverse, non parlavo italiano e quindi non riuscivo a comunicare e a capire. Sentivo troppa nostalgia della mia famiglia. Se sono riuscita a resistere è stato solo grazie alle mie amiche che erano qui come me perché la motivazione della mia partenza era troppo forte per rinunciare così in fretta.

Ogni volta che telefonavo a casa cercavo di farmi forza per non far sentire ai miei bambini quanto stessi soffrendo e mio marito mi diceva che lo stesso era per loro. Catarina aveva 5 anni e Pavel 11. Mi dicevano sempre che la zia è molto brava e gentile con loro, ma non è come la mamma. E mi si spezzava il cuore ogni volta perché li stavo facendo soffrire a causa della mia lontananza... però ne avevamo bisogno”. Gli occhi di Mariana sono pieni di lacrime al solo ricordo di quei tempi. Poi riprende a raccontarci: “ Un giorno sono andata in chiesa, ero triste e pregavo per la mia famiglia, per la salute di mio marito che stava migliorando per fortuna, per i miei bambini che si sentivano abbandonati dalla mamma, nonostante la vicinanza del papà e degli zii, ma la mamma è sempre la mamma. Lavoravo tanto, ogni mese mandavo a casa i soldi guadagnati, ma la signora che accudivo era molto dura con me. C'era una signora in chiesa con un gruppo di bambini, era la loro catechista e pregavano in cerchio. Quando hanno finito mi sono avvicinata per ringraziarla perché mi aveva fatto sperare che anche i miei figli potessero vivere momenti così belli in Romania. Siamo rimaste un po' a chiacchierare e mi ha chiesto se conoscevo una ragazza che potesse prendersi cura di suo papà... era la figlia del signor Anselmo” - gli occhi di Mariana sono più sereni adesso perché da quell'incontro la sua vita in Italia è cambiata.

“Mi sono sentita subito accolta, lavoravo più serena. E subito queste persone si sono impegnate per i miei documenti con un contratto regolare di badante. Nel giro di un anno avevo ottenuto il permesso di soggiorno. Erano due anni che non abbracciavo i miei bambini, li vedevo attraverso Skype quando Claudia, la nipote del signor Anselmo, veniva a trovare il nonno portando con sé il computer, ma adesso con i documenti in



regola potevo tornare davvero a casa ad abbracciarli. Non dissi niente finché non riuscii a comprare il biglietto: lo dissi solo a mio marito pregandolo di non dire niente ai bambini. Il 16 luglio è il compleanno di Pavel, il mio aereo partiva alle 9.45 proprio del 16 luglio.

Mio fratello mi aspettava in aeroporto: andammo a casa dove trovai mio marito che aveva ripreso a camminare bene: che gioia grande! I bambini tornavano da scuola alle 16. Preparammo una sorpresa per loro. Quando aprirono la porta e mi trovarono là, Catarina scoppiò in lacrime, Pavel corse ad abbracciarmi senza dire niente, ma mi strinse così forte che quell'abbraccio lo ricorderò per tutta la vita. Sono rimasta a casa con loro un mese intero. Non volevano lasciarmi ripartire, Catarina diceva sempre 'adesso sì che siamo una vera famiglia', però fin quando mio marito non sarebbe tornato al lavoro, avevamo ancora bisogno del mio, lontano da casa.

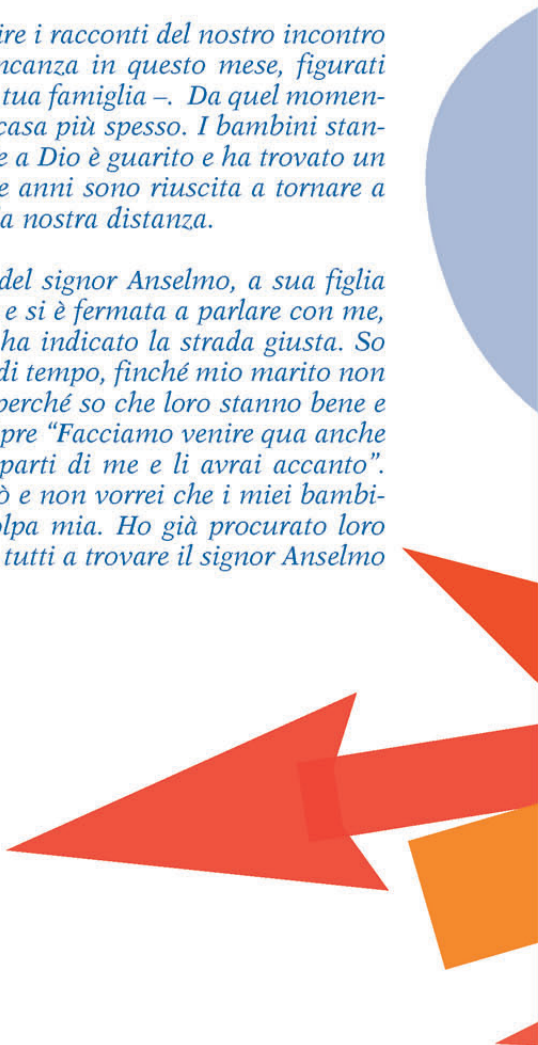
Il signor Anselmo mi aspettava per sentire i racconti del nostro incontro e mi disse: – Ho sentito io la tua mancanza in questo mese, figurati quanto la possono sentire i tuoi figli e la tua famiglia –. Da quel momento ho capito che avrei potuto tornare a casa più spesso. I bambini stanno crescendo in fretta, mio marito grazie a Dio è guarito e ha trovato un lavoro a tempo parziale. Negli ultimi tre anni sono riuscita a tornare a casa diverse volte e loro vivono meglio la nostra distanza.

Sono molto riconoscente alla famiglia del signor Anselmo, a sua figlia che quel giorno ho incontrato in chiesa e si è fermata a parlare con me, come un angelo sceso dal cielo che mi ha indicato la strada giusta. So che dovrò restare qui ancora per un po' di tempo, finché mio marito non troverà un lavoro fisso, ma sono felice perché so che loro stanno bene e anche io. Il signor Anselmo mi dice sempre "Facciamo venire qua anche loro così tu potrai continuare ad occuparti di me e li avrai accanto". Sarebbe bello, bellissimo, ma non si può e non vorrei che i miei bambini soffrissero ancora un trauma per colpa mia. Ho già procurato loro tanto dolore. Magari un giorno verremo tutti a trovare il signor Anselmo e la sua bella famiglia in vacanza."



14

IMPOSTA IL NAVIGATORE



Mariana è stata forte e coraggiosa; anche i suoi bambini ed il loro papà. L'essere una famiglia unita li ha aiutati ad affrontare i momenti più difficili. Purtroppo non tutti sono così fortunati e tanti bambini che vivono lontani dalle mamme, costrette ad emigrare per lavoro, si trovano a crescere da soli, in situazioni difficili, talvolta drammatiche, creando in loro gravi scompensi psicologici e affettivi che li portano a compiere anche gesti inconsulti. È il caso di Monica, una bambina di dieci anni che si è lasciata vincere da un'anoressia nervosa smettendo di mangiare per mancanza della sua mamma.



15

Per riflettere

- Sono fortunato ad avere accanto la mia famiglia?
- Quanto tempo dedico ai miei nonni?
- Quale valore ha la presenza di una persona che lavora per i miei genitori?
- Mi sono mai interessato alla storia di chi ha lasciato la propria famiglia per necessità?

IMPOSTA IL NAVIGATORE

attività'

Organizzate un incontro con le domestiche e le badanti della vostra parrocchia. Fatevi raccontare le loro storie, rendetele partecipi delle vostre attività, chiedetevi come potete esser loro vicini. Anche questa è missione!



16

IMPOSTA IL NAVIGATORE

albania



progetto

MANTENIMENTO BAMBINI BISOGNOSI

- Diocesi di RRESHEN
- Responsabile del progetto:
Sr. Maria de Luca,
Servidoras del Señor y la Virgen de Matará.
- Acquisto di materiale scolastico
(quaderni, zaini, matite, libri, penne, ecc.),
medicine (antibiotici, vitamine),
alimenti (latte, zucchero, pane, riso, pasta,
farina, carne, formaggio, verdure)
per bambini bisognosi e handicappati.
- BAMBINI BENEFICIARI: 25
- Richiesta: €2.000

NOME
Capitale
Popolazione
Lingue
Moneta

ALBANIA
Republika e Shqipërisë (Paese delle Aquile)
Tirana
3.204.284 ab.
Albanese
Lek albanese



17

IMPOSTA IL NAVIGATORE



OTTOBRE MISSIONARIO

Ad ottobre
la scuola è già ricominciata da un po',
l'autunno pure,
il catechismo si appresta a farlo,
le vacanze sono finite
e si torna ai ritmi di sempre.
Ottobre però per un Ragazzo Missionario
è il mese in cui si riaccendono i motori della missione
e si costruiscono nuovi ponti di solidarietà e amicizia
con tutti i popoli del mondo!

Ma attenti!

La missione non finisce con il mese di ottobre...
anzi, il nostro viaggio è solo all'inizio!

SEGUI Le INDICAZIONI

INCONTRO • AFRICA





BRANO BIBLICO

L'INCONTRO TRA FILIPPO E L'EUNUCO ETIOPE

(Atti 8,26-40)

[26] Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: "Alzati, e vâ verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta". [27] Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, un eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme, [28] se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia. [29] Disse allora lo Spirito a Filippo: "Và avanti, e raggiungi quel carro". [30] Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: "Capisci quello che stai leggendo?". [31] Quegli rispose: "E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?". E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. [32] Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

*Come una pecora fu condotto al macello
e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,
così egli non apre la sua bocca.*

[33] Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato,
ma la sua posterità chi potrà mai descriverla?
Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.

[34] E rivoltosi a Filippo l'eunuco disse: "Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?". [35] Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù. [36] Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c'era acqua e l'eunuco disse: "Ecco qui c'è acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?". [37] . [38] Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. [39] Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino. [40] Quanto a Filippo, si trovò ad Azoto e, proseguendo, predicava il vangelo a tutte le città, finché giunse a Cesarèa.

dentro il testo

È la “saga” del primo uomo di razza non mediorientale (quindi non giudeo, né semita) che abbraccia la fede e intraprende il Cammino. Si tratta di un uomo che era “*venuto per il culto a Gerusalemme*”, timorato di Dio ma ancora in una fase di ascolto di Lui, perché non ancora iniziato al percorso della fede, come molti uomini e donne del nostro tempo, attratti “dalle cose di Dio”, desiderosi di saperne di più, ma ancora incapaci di professarle all’interno di una comunità di credenti.

Come riesce Filippo a condurlo nella direzione giusta? Prendendo spunto da ciò che l’eunuco legge e interpretandolo alla luce della Risurrezione.

Filippo non parte dal compimento della promessa, ma dalla **situazione di sofferenza** del “Servo di Javhè” che è la situazione di ogni uomo, probabilmente anche dell’eunuco, data la sua particolare posizione e situazione sociale di servizio fedele, ma insieme di limitatezza umana.

L’eunuco è invitato a partire da una situazione di sofferenza simile alla sua, per comprendere come il Dio di Gesù Cristo è per lui **salvezza** nella condivisione della sua sofferenza.

L’atto finale (il Battesimo) provocherà **gioia** per la salvezza abbracciata: ciò è reso possibile dalla forza dello Spirito che in lui opera il desiderio di incontrare Cristo, contro e al di là di ogni impedimento (v. 36), mentre in Filippo provoca la necessità, quasi l’obbligo, di annunciare il Vangelo ad altri, senza avere il tempo di “sedersi” sui propri successi pastorali (v. 39).

Parlavamo di gioia ritrovata da parte dell’eunuco (v. 39): la gioia è l’elemento fondamentale che caratterizza il credente, soprattutto chi vive una situazione di sofferenza, superata dalla concezione che Cristo condivide i nostri limiti. L’ascolto della Parola, la conversione del cuore, il cammino di fede di ogni singola persona acquista senso se produce, in chi lo percorre, un sentimento di profonda gioia e serenità, un entusiasmo (*enthousiasmós*, “avere il Dio dentro”) che è il segno della presenza di Dio in noi.



21

SEGUI LE INDICAZIONI

hai raggiunto la tua destinazione



22

SEGUI LE INDICAZIONI

BENVENUTI IN



AFRICA

**il continente
più ricco della terra!**

- RISORSE DEL SOTTOSUOLO:
diamanti, oro, cromo, amianto, carbone,
rame, stagno, gas naturale, uranio,
piombo, zinco, ferro, nichel, coltan,
bauxite, titanio, petrolio.
- E ancora

- RISORSE DEL SUOLO:
fiumi, laghi, boschi, sole, vento,
grandi distese.
- E ancora

e allora ...

perché



Sapete qual è la principale causa della povertà in Africa?

La sua RICCHEZZA!

Il discorso è paradossale: eppure questa è la realtà. Se le popolazioni africane potessero disporre liberamente delle ricchezze del proprio territorio, sarebbero ricchissime. Purtroppo non è così, poiché le risorse naturali sono da secoli l'obiettivo principale dei Paesi coloniali che hanno esercitato il loro potere in maniera egoistica e dannosa per questo continente.



23

E allora di chi è la colpa?

Il potere ha una grande responsabilità: esiste ancora la legge del più forte.

Dobbiamo fare un salto indietro di qualche secolo per capirne le origini. Torniamo al XV-XVI secolo perché tutto ha avuto inizio da quel periodo storico, quando i dominatori europei scoprirono le ricchezze del continente africano. Si divisero i territori e ne cominciarono a sfruttare le risorse: avete mai sentito parlare del **commercio degli schiavi**?

[Consigliamo la visione del film **DJANGO** di Quentin Tarantino: con crudo realismo viene trattato il problema della passata schiavitù in Africa.]

Viene allora da chiedersi: se son passati tanti secoli, perché l'Africa non è ancora in grado di godere delle sue ricchezze?

Ancora una volta la colpa è del potere: non solo occidentale, ma anche africano, che si traduce nella parola **CORRUZIONE**!

I governanti di molti Stati africani, anziché operare per il bene delle popolazioni locali, mirano ai propri interessi attraverso accordi con i Paesi dominanti, favorendo ulteriormente l'impoverimento delle popolazioni locali e l'arricchimento estero. Cosa ne ricavano? Benefici personali e importazione degli oggetti simbolo del potere: le armi!



24



L'**Etiopia** è, ancora oggi, uno dei Paesi in cui si soffre la fame. Il governo ha però pensato di vendere ettari di terreno a cinesi e arabi per la produzione dei prodotti da esportare... mentre la popolazione muore di fame.

Al largo delle coste del **Benin** che si affaccia sul Golfo di Guinea, grandi navi cinesi sono arrivate a "rubare" i prodotti ittici. I villaggi di pescatori che vivono sulla costa si trovano così privati del loro unico mezzo di sostentamento e intere famiglie si trovano impoverite.

Un altro settore di sfruttamento è il commercio internazionale delle risorse del sottosuolo: petrolio, diamanti, oro. Prendiamo il caso della **Repubblica Democratica del Congo**, ricca di giacimenti di oro, diamanti, rame, coltan, cobalto e troppo spesso al centro della cronaca per le guerre civili. Avevate mai pensato che i conflitti sono causati proprio dal contendersi tali ricchezze? E a guadagnarci sono sempre le multinazionali e i contrabbandieri locali.

Il profondo senso di **ingiustizia** che ne deriva è sempre a discapito dei più fragili. Oltre a sentirsi privati del proprio diritto di vivere dignitosamente, grazie anche alle ricchezze che la madre terra offre, tantissime popolazioni vengono sfruttate per la realizzazione della ricchezza altrui, attraverso il lavoro o l'esilio forzato.

È il caso dei **Boscimani**, un popolo che vive nel Kalahari, l'area desertica tra Sudafrica, Namibia e Botswana: all'inizio degli anni Ottanta, alla scoperta di ricchi giacimenti di diamanti nell'area in cui vivevano, il governo li aveva costretti ad allontanarsi smantellando il pozzo necessario al loro approvvigionamento di acqua.



La dura vita dei piccoli minatori



25

Nel mondo attualmente sono circa 250 milioni i minori costretti a lavorare, molti dei quali a tempo pieno. Non vanno a scuola e non hanno tempo per giocare. Molti di loro non ricevono un'alimentazione sufficiente né le cure adeguate. Per la maggior parte non c'è avvenire, le giornate di lavoro si susseguono sempre uguali.

Decine di milioni di minori sono attualmente vittime delle peggiori forme di lavoro minorile: lavorano in ambienti nocivi dove sono esposti a sostanze tossiche, macchinari pericolosi o temperature soffocanti; [...].

[Fonte: Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO)]

Migliaia di bambini e ragazzi lavorano nelle cave o nelle miniere, per l'estrazione e la lavorazione di metalli e minerali. Si calano ogni giorno in pozzi profondi decine di metri e con le loro mani scavano alla ricerca di oro, diamanti e altri minerali preziosi. Lo fanno per guadagnare qualche soldo, per contribuire all'economia domestica, senza alcuna tutela sanitaria né tantomeno alimentare.

Subiscono un grave sforzo fisico, respirano ed entrano in contatto con sostanze tossiche che provocano loro gravi problemi respiratori. Il rumore dei macchinari utilizzati per l'estrazione dei minerali causa gravi danni al loro udito e le loro schiene sono piegate dai pesanti sacchi che sono costretti a trasportare fuori dai *caveaux*.

Nel 2010 una tragedia si è consumata in Nigeria: sono morte 163 persone, di cui 111 erano bambini, che scavavano alla ricerca dell'oro in una zona con alta concentrazione di piombo che li ha avvelenati. Purtroppo, spesso, si verificano crolli delle pareti dei pozzi che sotterrano così la vita di esseri innocenti costretti a lavorare per vivere.

Vi rendete conto di cosa c'è dietro quel bellissimo anello che luccica nella vetrina della gioielleria?



26

SEGUI LE INDICAZIONI

Per riflettere

- Qual era la tua idea di Africa prima di leggere questo testo?
- Sapevi che tantissime materie prime che consumi arrivano proprio da là?
- Quale Paese o regione del continente africano vorresti visitare?
- In Africa milioni di persone soffrono ancora la fame e la sete: tu come ti comporti con il cibo e l'acqua? Ne fai buon uso?

attività

Organizzate uno o più incontri sull'Africa. Potete invitare un missionario, un immigrato africano che vive nella vostra città, chiedendo loro di mettere in risalto soprattutto le cose belle del continente.

AVVENTO



27

L'avvento è un tempo di attesa, di gioiosa attesa.
Come quando si aspetta l'arrivo di un caro amico
con cui trascorrere interi pomeriggi a giocare.
In questo caso cosa stiamo aspettando?
La nascita di un bambino:

Gesù.

Avete mai provato ad immaginare come sarà?
Che faccia avrà?
Quale colore della pelle avrà?
In questo periodo di attesa
prepariamoci a questo incontro
pensando già a cosa faremo e cosa diremo
quando lo incontreremo appena nato,
ma soprattutto...
scegliamo un bel regalo
da portare alla sua nascita!!

SEGUI LE INDICAZIONI



congo
rep. dem.



NOME
Capitale
Popolazione
Lingue
Moneta

République démocratique du CONGO
Kinshasa
72.000.000 ab.
Francese
Franco congolese

progetto

ACQUISTO DI PANNELLI SOLARI

- Diocesi di TSHUMBÈ
- Responsabile del progetto:
Sr. Régine Shango Kombe
- Acquisto di pannelli solari e accessori.
Il Centro d'accoglienza "Christ Roi"
che assicura la formazione cristiana
e pratica dei bambini,
è situato in una zona priva di elettricità.
È la prima opera di questo genere nella regione.
- BAMBINI BENEFICIARI: 80
- Richiesta: €17.000



29

SEGUI LE INDICAZIONI



30

SEGUI LE INDICAZIONI DI INDEX



ZAINO IN SPALLA... DESTINAZIONE MONDO

Novena di Natale
dei ragazzi missionari

Carissimi Ragazzi Missionari

la Novena di quest'anno vi farà girare il mondo! Pronti? Zaino in spalla e... si parte! Non preoccupatevi perché dei **verbi** vi aiuteranno nella preparazione, durante e a fine viaggio!

Prendete uno **zaino** vuoto, bello capiente, che riempirete cammin facendo con i doni offerti dai popoli che incontrerete. Questi regali saranno bellissimi, ma non li terrete per voi: li darete il 25 dicembre a Gesù Bambino insieme alle gioie e alle ansie dei tanti bambini incontrati lungo le strade del mondo...

Da Betlemme poi si riparte, ma questa volta con lo zaino colmo di quello che vi avrà donato Gesù!

ISTRUZIONI PER L'USO

Ogni giorno celebrate un breve momento di preghiera cercando di non farlo da soli. Invitate un amico, una sorella, un genitore... perché più numerosi sarete più interessante sarà il viaggio:

- ✱ Iniziate con il segno di croce;
- ✱ Leggete i testi proposti, disegnateli, ritagliateli da riviste o cercate sul web il segno di ogni giorno e mettetelo nello zaino che avrete posizionato ai piedi del presepe;
- ✱ recitate infine il Padre Nostro, e il Gloria al Padre.

...e leggete la preghiera e pagine.
...e realizzate le regalerete dando loro il significato e ripensate al giro del

IL SEGNO

L'acchiappasogni
fa parte della tradizione delle popolazioni indiane del Nord America. Formato da un cerchio che rappresenta la vita e l'universo, che racchiude una rete, simile a una ragnatela con lo scopo di acchiappare i sogni.
I Lakota ritengono l'acchiappasogni un oggetto sacro e lo appendono all'entrata delle loro tende per filtrare i sogni e le visioni. Quelli buoni sono catturati nella rete mentre quelli cattivi scivolano nel foro centrale e scompaiono per sempre.



preghiera/impegno

Ti preghiamo Gesù affinché sognare non significhi solo immaginare qualcosa di irraggiungibile, ma diventi un impegno di fede, un impegno a trasformare la propria vita in qualcosa di nuovo. Che i nostri sogni ci avvicinino alla grotta di Betlemme e ci portino ad adorare Gesù Bambino.

16 dicembre sognare

dal vangelo secondo Matteo
(Mt 21,23-27)

Entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: "Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?"

- Chissà quante volte raccontando i vostri sogni anche voi vi sarete sentiti dire le stesse parole

RICALCOLA il PERCORSO

SCAMBIO • ASIA





BRANO BIBLICO

IL DISCORSO DI CONMIATO DI PAOLO A MILETO

(Atti 20,16-35)

[16] Paolo aveva deciso di passare al largo di Efeso per evitare di subire ritardi nella provincia d'Asia: gli premeva di essere a Gerusalemme, se possibile, per il giorno della Pentecoste. [17] Da Miletò mandò a chiamare subito ad Efeso gli anziani della Chiesa. [18] Quando essi giunsero disse loro: "Voi sapete come mi sono comportato con voi fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia e per tutto questo tempo: [19] ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e tra le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei. [20] Sapete come non mi sono mai sottratto a ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi in pubblico e nelle vostre case, [21] scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù. [22] Ed ecco ora, avvin- to dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi acca- drà. [23] So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. [24] Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messag- gio della grazia di Dio. [25] Ecco, ora so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunziando il regno di Dio. [26] Per questo dichiaro solennemente oggi davanti a voi che io sono senza colpa riguardo a coloro che si perdessero, [27] perché non mi sono sottratto al compito di annunziarvi tutta la volontà di Dio. [28] Vegliate su voi stes- si e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo san- gue. [29] Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; [30] perfino di mezzo a voi sorgeran- no alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé. [31] Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare fra le lacrime ciascuno di voi. [32] Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edifica- re e di concedere l'eredità con tutti i santificati. [33] Non ho desiderato né argento, né oro, né la veste di nessuno. [34] Voi sapete che alle neces- sità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. [35] In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!"

dentro il testo

Ci troviamo di fronte a una svolta decisiva nella vita di Paolo. Dopo diversi anni di annuncio missionario del Vangelo nelle terre dell'Asia Minore e della Grecia, lo Spirito Santo spinge l'Apostolo a tornare a Gerusalemme senza grandi prospettive (v. 23), se non quella di un ritorno all'ambiente culturale e religioso dal quale proveniva; un ambiente contro la cui chiusura mentale, l'integralismo e l'incapacità ad aprirsi al soffio dello Spirito, Paolo si è scagliato in modo evidente, al punto da procurarsi dei guai giudiziari che lo condurranno ad essere giudicato e condannato a Roma, dove affronterà il martirio.



33

Il suo ritorno al passato è quindi un percorso fatto all'inverso: da un annuncio del Vangelo della Vita è ricondotto all'ombra di morte dalla quale si era a fatica liberato.

Nel suo commiato dai presbiteri della Chiesa efesina, Paolo ricorda loro come la funzione del **discepolo missionario** non sia solo quella di vegliare sul bene della comunità che si viene a creare intorno a lui, ma anche quella di aiutare la comunità stessa ad affrontare le prove che la attendono.

È bello e gratificante avere un gruppo nel quale ti trovi bene, all'interno del quale annunciare il Vangelo è entusiasmante: diviene un po' meno facile farlo quando le cose non vanno bene e sei costretto a rivedere le tue scelte, anche alla luce del Vangelo stesso.

Nel discorso di Paolo possiamo fare risaltare tre aspetti:

1. Il missionario del Vangelo deve **interrogarsi** per vedere se veramente ha fatto tutto il possibile per preparare i suoi uditori all'ascolto e all'accoglienza del Vangelo (v.27). È bene vivere di sane inquietudini e non dare mai per scontati i risultati acquisiti;
2. Il missionario deve **esortare la comunità** a donarsi totalmente per il bene della Chiesa. Non siamo padroni, ma servi di quella Vigna il cui Signore e padrone è solo Dio (v.28);
3. Il missionario deve **sentirsi a servizio** di Cristo nella totale donazione, senza aspettarsi doni o regali, senza attendere gratificazioni o successi, ma donando con gratuità, perché *"vi è più gioia nel dare che nel ricevere"*: questa è la sua ricompensa (vv.33-35).

hai raggiunto la tua destinazione

BENVENUTI IN

ASIA

il continente
delle tante religioni !



34

RICALCOLA IL PERCORSO



ebraismo



cristianesimo



buddismo



islam



taoismo



confucianesimo



induismo

Organizzate gruppi di lavoro per studiare le religioni sopra citate:
mettete in evidenza le caratteristiche comuni.

LA DIVISIONE DELLA TERRASANTA

Quante volte avete sentito parlare di **Terrasanta**? Ma sapete esattamente com'è strutturata? Si tratta della regione della Palestina, ossia le terre ad occidente del Mar Morto e del fiume Giordano, attualmente divise tra lo Stato di Israele e l'Autorità Nazionale Palestinese (ANP).

- Qui Salomone costruì il tempio di Gerusalemme, unico luogo sacro all'Ebraismo.
- Qui nacque, visse, morì e risorse un uomo di nome Gesù.
- Da qui Maometto salì al cielo.

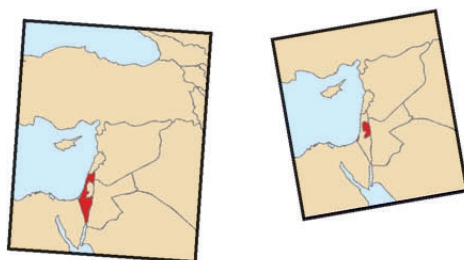


35

**se qui sono nate le tre grandi religioni,
se qui Dio si è fatto uomo...
perché tanto odio? perché la divisione?**

RICALCOLA IL PERCORSO

Nel 1948 l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) ha ufficializzato la divisione di quest'area in due Stati indipendenti, uno arabo – la Palestina – l'altro ebraico – Israele – dando inizio a lotte e rappresaglie reciproche che insanguinano ancora oggi la Terra di Dio.



Da quella data migliaia di palestinesi sono stati espulsi dagli attuali territori israeliani, costretti a cercare rifugio nelle aree circostanti: Giordania, Striscia di Gaza, Libano, Iraq.

IL MURO DELLA DIVISIONE

Alcuni lo chiamano **barriera di sicurezza**, altri il **muro della separazione**: si tratta di un sistema di cinta di circa 700 km costruito dallo Stato di Israele in Cisgiordania, che ha praticamente recintato i territori Palestinesi per impedire fisicamente la loro intrusione nel territorio nazionale.

All'altezza di Gerusalemme il muro è alto 8 metri e taglia in due parti la città. Molte famiglie, dopo la costruzione, si sono trovate divise: nonni da una parte, figli e nipoti dall'altra e la comunicazione è pressoché impossibile.

Da quando è stato costruito il muro, in Israele sono diminuiti gli attentati terroristici ad opera dei *Kamikaze* palestinesi. Ma è giusto privare della propria libertà una popolazione, quella palestinese, rinchiusa all'interno di mura di cinta?

La Terrasanta è stata così frantumata, divisa. I cristiani di Betlemme e di Gerusalemme vivono gli uni da una parte, gli altri dall'altra. Quelli palestinesi dei Territori occupati, sebbene siano a pochi chilometri, non possono partecipare alle celebrazioni religiose a Gerusalemme poiché il muro è invalicabile se non attraverso i *chek points* controllati dall'esercito israeliano e attraversabili solo con un permesso speciale rilasciato in particolari occasioni.



36

Come in ogni circostanza di guerra, di lotta di potere, a pagare le conseguenze sono sempre gli innocenti, tra cui i bambini. Nonostante le annose e reciproche ostilità, in questa terra esistono anche **Oasi di Pace**: *Nevé Shalom* (in ebraico) – *Wahat as Salam* (in arabo), un villaggio creato insieme da ebrei e arabi palestinesi, tutti cittadini di Israele.

Le uniche parole d'ordine all'interno di quest'Oasi sono: pace, uguaglianza, dialogo, condivisione, accoglienza, comprensione.

Centinaia di alunni, ebrei e arabi, partecipano alla scuola per la pace che si svolge nel villaggio.

Sara è ebrea, Yasmin araba

due studentesse modello della scuola, arrivate con l'idea che l'Altro fosse un popolo, cattivo, violento, nemico. Hanno discusso animatamente, tirato fuori le proprie paure, i pregiudizi. Ma giorno dopo giorno le cose sono cambiate provando ad immedesimarsi l'una nell'altra, sforzandosi di sentire quello che sentiva l'altra, pensando come pensava l'altra. Alla fine sono diventate amiche: hanno capito che i pensieri di odio alimentano le ragioni di chi vuole la guerra e che solo la comprensione, lo scambio e l'accoglienza possono costruire la pace.

Al termine della scuola sono tornate a vivere ciascuna nella propria città e forse non si incontreranno più. Ma sicuramente l'una porterà dentro di sé un pezzettino dell'altra: ormai sono amiche e l'essere ebrea o araba non è più un ostacolo.



37

RICALCOLA IL PERCORSO

Per riflettere

- Quali barriere hai nel cuore?
- Hai mai provato a metterti nei panni di chi ti ha offeso? Perché lo ha fatto?

attività'

Nel mese di gennaio, che si apre con la Giornata Mondiale per la pace, organizzate un momento di preghiera per i Paesi che vivono in situazioni di guerra.



38

RIKALCOLA IL PERCORSO

libano



NOME
Capitale
Popolazione
Lingue
Moneta

بيروت
Beirut
4.227.597 ab.
Arabo, francese
Lira libanese

progetto

PROGRAMMI DI FORMAZIONE

- Arcidiocesi di BEIRUT
dei GRECO-MELKITI E JBEIL
- Responsabile del progetto:
P. Akram El-Khoury
- Animazione e formazione religiosa
(catechesi, campi estivi, celebrazioni,
incontri, attività culturali e di gioco)
di bambini palestinesi cristiani
nella parrocchia del campo palestinese.
- BAMBINI BENEFICIARI: 80
- Richiesta: € **3.500**



39

RICALCOLA IL PERCORSO



NATALE

40

RICALCOLA IL PERCORSO

Il Natale è la festa più bella per noi, vero?
Le strade si riempiono di luci colorate,
si mangiano squisiti dolci e si ricevono tanti regali.
Ma vi ricordate chi dovevamo incontrare
in questo giorno?

Si, Gesù, che è appena nato!!

Abbiamo portato un regalo per lui?
Cosa potrebbe voler ricevere il nostro piccolo amico?
Forse vorrebbe che condividessimo i nostri regali
e la nostra gioia anche con chi è meno fortunato di noi.
Ma non lo vuole solo per oggi.
Egli desidera che tutti i giorni
noi ragazzi missionari diventiamo testimoni
del Suo Amore
per tutti gli uomini e le donne del mondo!



41

RICALCOLA IL PERCORSO

**Giornata
Missionaria
dei Ragazzi
2014**



missio

organismo pastorale della CEI

Via Aurelia 796 - 00165 Roma •
telefono 06 6650261 • www.missioitalia.it

Il 6 gennaio,

in tutto il mondo, si celebra la

GIORNATA MISSIONARIA DEI RAGAZZI.

Le offerte raccolte
finanziano i progetti del
Fondo Universale di Solidarietà
delle Pontificie Opere Missionarie.



42

RIKALCOLA IL PERCORSO



*Signore Gesù,
navigatore per il nostro viaggio,
indicaci la direzione giusta
sulle strade del mondo
per raggiungere i dimenticati,
gli abbandonati, i sofferenti
e insieme a loro
arrivare ad incontrarti.
Sii sempre la nostra guida
perché nei momenti più faticosi
possiamo trovare in te
la forza
per proseguire il cammino.*



missio

organismo pastorale della CEI

Via Aurelia 796 - 00165 roma
tel. 06 6650261 - www.missioitalia.it
MISSIO ragazzi (POIM)
c.c.p. n° 63062632

**GIORNATA
MISSIONARIA
DEI RAGAZZI
2014**

PERSO il SEGNALE GPS

SOSTA • OCEANIA



LA LIBERAZIONE MIRACOLOSA DI PIETRO

(Atti 12,1-19)



44

[1] In quel tempo il re Erode cominciò a perseguitare alcuni membri della Chiesa [2] e fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. [3] Vedendo che questo era gradito ai Giudei, decise di arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. [4] Fattolo catturare, lo gettò in prigione, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. [5] Pietro dunque era tenuto in prigione, mentre una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla Chiesa per lui. [6] E in quella notte, quando poi Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro piantonato da due soldati e legato con due catene stava dormendo, mentre davanti alla porta le sentinelle custodivano il carcere. [7] Ed ecco gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: "Alzati, in fretta!". E le catene gli caddero dalle mani. [8] E l'angelo a lui: "Mettiti la cintura e legati i sandali". E così fece. L'angelo disse: "Avvolgiti il mantello, e seguimi!". [9] Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si era ancora accorto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva infatti di avere una visione. [10] Essi oltrepassarono la prima guardia e la seconda e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città: la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si dileguò da lui. [11] Pietro allora, rientrato in sé, disse: "Ora sono veramente certo che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che si attendeva il popolo dei Giudei". [12] Dopo aver riflettuto, si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni detto anche Marco, dove si trovava un buon numero di persone raccolte in preghiera. [13] Appena ebbe bussato alla porta esterna, una fanciulla di nome Rode si avvicinò per sentire chi era. [14] Riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì la porta, ma corse ad annunciare che fuori c'era Pietro. [15] "Tu vaneggi!" le dissero. Ma essa insisteva che la cosa stava così. E quelli dicevano: "È l'angelo di Pietro". [16] Questi intanto continuava a bussare e quando aprirono la porta e lo videro, rimasero stupefatti. [17] Egli allora, fatto segno con la mano di tacere, narrò come il Signore lo aveva tratto fuori del carcere, e aggiunse: "Riferite questo a Giacomo e ai fratelli". Poi uscì e s'incamminò verso un altro luogo. [18] Fattosi giorno, c'era non poco scompiglio tra i soldati: che cosa mai era accaduto di Pietro? [19] Erode lo fece cercare accuratamente, ma non essendo riuscito a trovarlo, fece processare i soldati e ordinò che fossero messi a morte; poi scese dalla Giudea e soggiornò a Cesarèa.

dentro il testo

La persecuzione è uno strumento gradito ai potenti, perché li aiuta a sentirsi tali. Se poi c'è una porzione di popolo che li appoggia, allora si creano dinamiche che addirittura ne benedicono l'attività persecutoria. La storia del cristianesimo è piena di episodi. Il **discepolo perseguitato** ha pure lui una porzione di popolo che lo accompagna, non certo con eclatanti azioni populiste, ma con ciò che più le è consono, ossia la preghiera, che tra l'altro aiuta il perseguitato a non sentirsi protagonista dell'azione, affidandosi alla Grazia. Rivestito dalla forza della preghiera comunitaria, il discepolo perseguitato viene **liberato dalla Grazia di Dio** che agisce in modalità e forme che a volte appaiono addirittura surreali, tanto esulano da ogni forma di comprensione (v. 9).

Ciò che fa sperimentare al discepolo perseguitato la realtà della liberazione avvenuta è ancora una volta la comunità che lo accoglie, essa stessa immersa nell'incredulità (v. 16), perché la violenza della persecuzione è troppo forte da pensare di poterne fuggire.

Pietro rimanda comunque sempre all'importanza della comunità e di una Chiesa sotto la cui autorità occorre rimanere per dirsi veri ed autentici discepoli, anche e soprattutto nella solitudine della prova (v. 17). Questo ci aiuta a comprendere come **il martirio** non è il coronamento glorioso di atteggiamenti che – per quanto possano risultare autentici e profetici – sono vissuti come una sorta di eroico personalismo: l'annuncio profetico, motivo della persecuzione, è autentico se vissuto all'interno di una comunità di fede che ne diviene l'elemento liberante, anche se gli eventi della storia porteranno la persecuzione a terminare con la vita del singolo testimone.

"Un vescovo potrà anche morire, ma la Chiesa di Dio, che è il popolo, non morirà mai", disse Mons. Oscar Romero poco prima di morire: quando un martire ha la coscienza di essere **espressione di una Chiesa perseguitata**, e non un eroe, la sua testimonianza può portare, lungo la storia, non solo ad esempi luminosi di santità, ma anche alla distruzione di quei regimi e di quelle strutture che erano causa di persecuzione (v. morte di Erode).



45

PERSO IL SEGNALE GPS

hai raggiunto la tua destinazione



46

PERSO IL SEGNALE GPS

BENVENUTI IN

OCEANIA

**il continente
più "giovane" della terra!**



- Fu scoperto nel 1500 da navigatori europei alla ricerca di nuove terre inesplorate.

- È formato da Australia, Papua Nuova Guinea, Nuova Zelanda, Micronesia, Melanesia e Polinesia.

ops!

PERSO SEGNALE GPS
NON C'È CAMPO

DOBBIAMO CERCARE IL SEGNALE DAL SATELLITE...

COMINCIAMO A GIRARE...

C'È NESSUNO



Alcuni amano definire l'Oceania il paradiso terrestre per la sua natura incontaminata nelle aree più isolate e ancora non contaminate da traffico, smog, industrializzazione.

Ma si tratta di un continente molto diversificato, dal punto di vista morfologico e sociale: la grande Australia, oggi meta prediletta da molti giovani alla ricerca di lavoro grazie ai poli industriali che vi sono presenti, alle politiche che ne hanno fatto un Paese ricco di infrastrutture e altamente tecnologico. Dall'altro lato, ci sono numerosi piccoli atolli, alcuni disabitati, in cui è alto il tasso di analfabetismo, in cui non esistono cure per le malattie, in cui le tribù vivono ancora di caccia e pesca. E poi la Nuova Zelanda, composta dall'isola del nord, caratterizzata da grandi vulcani, *geyser* sempre in ebollizione e l'isola del sud ricoperta da vaste e verdi praterie adibite al pascolo, per non parlare della Papua Nuova Guinea, in cui assai elevato è il tasso di analfabetismo.



47



Dal 1966 al 1996 in Polinesia sono stati realizzati 179 esperimenti nucleari, di cui 41 atmosferici e 138 sotterranei facendo disperdere tonnellate di plutonio e uranio nell'oceano e nell'aria. Le conseguenze immediate sulle popolazioni sono state le malattie derivate dalle radiazioni, soprattutto la diffusione di diverse forme di cancro.

Anche l'ambiente ha subito gravi conseguenze: i detriti radioattivi depositati sulla terra o trasportati dal vento in aree più distanti hanno inquinato il terreno e tutto ciò che vi viene prodotto, inquinato i mari con la conseguente compromissione di tutte le specie ittiche.

Torniamo alle origini leggendo un breve passo del libro della Genesi: 2, 5-6/15:

"Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo, nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo e faceva salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutto il suolo. [...] Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse".

CLEAN UP AUSTRALIA DAY

L'iniziativa è stata lanciata nel 1990 da un velista ambientalista, Ian Kierman, e poi si è diffusa in tutto il mondo.

Quest'anno 550.300 volontari, guanti e sacchetti alla mano, si sono messi all'opera per rimuovere rifiuti da 7.341 luoghi in tutta la nazione: spiagge, foreste, parchi, strade, fiumi.

Nella conferenza stampa tenutasi il 13 marzo del 2013 ad Adelaide, l'ideatore dell'iniziativa ha affermato: "Abbiamo tutti bisogno di assumere maggiori responsabilità per il nostro ambiente tutti i giorni dell'anno, non solo nella giornata nazionale di *Puliamo l'Australia*".

Per saperne di più visitate il sito

www.cleanup.org.au



48

PER IL SEGNALE GPS

Per riflettere

- Quale diritto ha l'uomo di distruggere ciò che Dio ha creato?
 - Come ti poni di fronte all'ambiente? E agli animali?
- Tutto ciò che ci circonda è dono di Dio: lo rispetti?

attività

- Quanto vi impegnate per tenere pulita la vostra città?
- Avete mai pensato di organizzare una giornata comune di pulizia? Proponetelo all'amministrazione comunale.
- Dove non è ancora presente, impegnatevi per ottenere la raccolta differenziata dei rifiuti.

QUARESIMA



49

Dove ci ha portato il nostro navigatore?
Sembra un luogo triste, vero?
Si parla di crocifissioni, di peccati, digiuni, dolore...
forse abbiamo sbagliato strada?
È il caso di ricalcolare la rotta?
No no, tranquilli! Siamo nel posto giusto!
La quaresima è un periodo importante
perché ci avvicina alla Pasqua,
ecco perché dobbiamo prepararci bene!

Come?

Con la preghiera per tutti i missionari e missionarie
che sono nel mondo,
con la solidarietà verso tutti i ragazzi
meno fortunati di noi
e con l'impegno di essere sempre più da esempio
per tutti gli altri amici che conosciamo.



KIRIBATI



NOME
Capitale
Popolazione
Lingue
Moneta

Republic of Kiribati
Tarawa Suv
103.058 ab.
Inglese e gibertese
Dollaro australiano



51

PERSO IL SEGNALE CPS

progetto

PROGRAMMI DI CATECHESI

- Diocesi di TARAUA-NAURU
- Responsabile del progetto:
Mons. Paul E. Mea Kaiuea
- Catechesi per quattro parrocchie (Tarawa)
e in sette isole esterne (*workshop*, ritiri, incontri),
materiale di catechesi (libri e audiovisivi),
assistenza medica dove necessario.
La diocesi è dispersa su 33 atolli
con 23 parrocchie di difficile accesso.
- BAMBINI BENEFICIARI: 5.500
- Richiesta: €14.000



In the memory
of the martyrs

**LA MIA VITA
NON APPARTIENE
A ME STESSO.**
MY LIFE IS NOT MINE
mons. Oscar A. Romero

Vi ricordiamo uno per uno,
una per uno,
per dire a tutti e a tutte
con un solo prorompere di voce,
di amore e di impegno:
martiri nostri!

Donne, uomini, bambini, anziani,
indigeni, contadini, operai,
studenti, madri di famiglia,
avvocati, maestre,
artisti e comunicatori,
operatori pastorali, pastori,
sacerdoti, catechisti, vescovi...
Nomi conosciuti e già inseriti
nel nostro martirologio
o nomi sconosciuti ma incisi
nel santorale di Dio.
Ci sentiamo vostro eredità.

Popolo testimone,
Chiesa di martiri,
diaconi in cammino
in questa lunga
notte pasquale,
ancora tanto oscura,
ma tanto invincibilmente
vittoriosa.

Non cederemo,
non ci venderemo,
non rinunceremo
a questo grande
paradigma
delle vostre vite
che è stato
il paradigma
dello stesso Gesù
e che è il sogno
del Dio vivente
per tutti
i suoi figli e figlie
di tutti i tempi
e di tutti i popoli,
in tutto il mondo,
fino al Mondo unico
e pluralmente
fraterno:
il Regno, il Regno
il suo Regno.
Pedro Casaldà



24 marzo giornata dei missionari martiri

OSCAR ROMERO
el santo de America

Sono stato frequentemente
minacciato di morte. Come
cristiano, non credo nella
morte senza resurrezione:
**se mi uccidono,
risorgerò nel popolo
salvadoregno.**

[...] Il martirio è una grazia di
Dio che non credo di
meritare. [...] La mia morte, se
accettata da Dio, sia per la
liberazione del mio popolo
e come **una**

**testimonianza di
speranza nel futuro.**
[...] Un vescovo morirà,
ma **la Chiesa di Dio,**
che è il popolo,
non perirà mai.

*I have frequently been
threatened by death
I ought to say that,
as a Christian, I do not
believe in death without
resurrection. If they kill
me I will rise again in
the people of
El Salvador. [...] Martyrdom is a
grace from God
which I do not
believe I deserve.*

[...] May my death,
if it is accepted
by God, be for
the liberation
of my people,
and as a witness
of hope in what
is to come. [...] A bishop may
die but the Church
of God, which is
the people,
will never die.

mons. Oscar
Arnulfo Romero
ucciso il 24 marzo 1980



missioni
www.missioni.it

PROSEGUI DIRITTO

MISSIONE • AMERICA





[1] Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. [2] Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. [3] Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; [4] ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. [5] Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. [6] Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. [7] Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? [8] E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? [9] Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, [10] della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, [11] Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio". [12] Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: "Che significa questo?". [13] Altri invece li deridevano e dicevano: "Si sono ubriacati di mosto". [14] Allora Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta così: "Uomini di Giudea, e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme, vi sia ben noto questo e fate attenzione alle mie parole: [15] Questi uomini non sono ubriachi come voi sospettate, essendo appena le nove del mattino. [16] Accade invece quello che predisse il profeta Gioele:

[17] Negli ultimi giorni, dice il Signore,
Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona;
i vostri figli e le vostre figlie profeteranno,
i vostri giovani avranno visioni
e i vostri anziani faranno dei sogni.

[18] E anche sui miei servi e sulle mie serve
in quei giorni effonderò il mio Spirito
ed essi profeteranno.

[19] Farò prodigi in alto nel cielo
e segni in basso sulla terra,
sangue, fuoco e nuvole di fumo.

[20] Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue,
prima che giunga il giorno del Signore,
giorno grande e splendido.

[21] Allora chiunque invocherà il nome del Signore
sarà salvato.

dentro il testo

Siamo di fronte al coronamento della profezia del Battista, il “Battesimo di fuoco” (cfr. Lc 3,16). La Pentecoste fa comprendere al discepolo che l’opera di sequela iniziata sulle rive del Giordano non è opera umana, ma dello Spirito che crea la **comunità dei discepoli**. Ora i Dodici comprendono ciò che era iniziato tre anni prima in Galilea e che sembrava terminato con la tomba trovata vuota; sentono la necessità di annunciarlo con forza.

Quella Babele che con la confusione delle lingue aveva rigettato la storia nel caos anteriore alla creazione del mondo, viene superata dai linguaggi variati della Pentecoste, con i quali ora la Chiesa parla **una sola lingua**, quella della signoria di Cristo sul creato e sulla storia.

Prima di Cristo lo Spirito era effuso solamente sui profeti: ora invece è donato ad ogni uomo, come profetizzato da Gioele (vv.17-18). Il senso del discorso di Pietro sta nel far comprendere a tutti coloro che lo ascoltano che ciò che conta della vicenda di Gesù Cristo non è ricordare tutti i prodigi, le parole e i miracoli da lui compiuti, ma sapere che Dio lo ha risuscitato dai morti, ponendo così il sigillo della testimonianza su tutte le sue opere.

Pietro fa di quel “*Voi l’avete ucciso*” (vv.23 e 36) il punto focale del suo provocante discorso, per far comprendere ai Giudei di Gerusalemme che quell’azione politica volta a eliminare una persona ritenuta scomoda per la sua visione non violenta della storia, diviene il motivo principale della conversione a Cristo: non più violenza, ma **pace**, non più divisione (Babele), ma **comunione** nella ricchezza e nella diversità dei carismi (Gerusalemme).

Non si tratta quindi di annunciare l’avvento di una “nuova religione” da abbracciare quasi fosse questo il segno evidente della conversione; ciò che conduce alla salvezza è una “nuova prospettiva”, che pur nella varietà delle espressioni di fede rende nuove tutte le cose, perché permette ai singoli - e di conseguenza alla comunità - di essere nuovi dentro. Nuovi, perché rinnovati dalla comunione: un unico popolo, la famiglia dei figli di Dio, nella varietà delle espressioni, delle lingue, delle culture, delle etnie e delle religioni.



55

PROSECU DIRITTO

BENVENUTI
NELLE

TRE AMERICHE



56

PROSEQUI DIRITTO



• L'AMERICA DEL NORD
è composta da:

.....

.....

• L'AMERICA CENTRALE
è composta da:

.....

.....

• L'AMERICA DEL SUD
è composta da:

.....

.....

Sapete perché il Sudamerica è anche chiamato AMERICA LATINA?

Gli Stati che lo compongono furono colonizzati da Paesi di origine neolatina: Spagna, Portogallo, Francia che vi portarono le proprie lingue, usi e costumi.

Per esempio la **samba brasiliana**: è nata nel 1800 a Salvador de Bahia, il porto dove venivano sbarcati gli schiavi rapiti in Congo e in Angola, da un mix di tradizioni musicali amerinde e africane.

Gli Stati colonialisti furono i responsabili dell'enorme fenomeno della schiavitù, durata circa tre secoli, che dall'Africa vedeva arrivare nel continente americano milioni di persone impiegate come forza lavoro nell'agricoltura, nelle miniere al posto delle popolazioni indigene.

La storia coloniale ha segnato il futuro di milioni di persone e di gruppi etnici.

Molti popoli in America subiscono ancora gravi ingiustizie sociali, privati dei diritti essenziali della vita: salute, istruzione, occupazione, proprietà, partecipazione alla vita pubblica e sicurezza.

essere bambini ad Haiti



57

Ricordate il catastrofico terremoto che colpì Haiti nel gennaio 2010? Causò la morte di 200.000 persone e rimasero senza casa più di due milioni di haitiani.

La situazione non è cambiata molto; ancora oggi sono tante le persone che vivono nei campi di accoglienza, nelle tendopoli.

Molti bambini sono stati accolti negli orfanotrofi istituiti dai missionari, ma è notevolmente aumentato il numero dei *restavec*. Chi sono? Si tratta di quei bambini che vengono mandati dai genitori – così poveri da non poter crescere i figli – a servizio di altre famiglie.

Il nome deriva dal francese “*reste avec*” – “*resta con*” – esprime il fatto che i bambini stanno con la famiglia presso cui sono mandati a lavorare come domestici: riordinano la casa, vanno al mercato a fare la spesa, lavano panni, ecc.. In questo modo non possono frequentare la scuola, non hanno tempo per giocare e a volte subiscono offese e percosse dai padroni.

I maschi restano con la famiglia per cui lavorano fino all'adolescenza, poi cercano lavoro fuori; le bambine sono *restavec* fino alla gravidanza, sperando di trovare un impiego qualsiasi per sopravvivere da sole con il bambino.

Manouchka è una bambina di 9 anni salvata dalla schiavitù. Per lei il gioco è un ricordo lontano. Ha trascorso gli ultimi anni a lavare panni, piatti e bagni. Si alzava prima dell'alba e andava a dormire dopo la sua padrona. «Mi picchiava tantissimo», racconta. «Mangiavo una volta al giorno. Quando avevo fame, mi dava una manciata di sale da masticare. Poi mi faceva picchiare da un'altra donna». E continua: «Quando vedo la gente uscire di casa per andare a lavorare, sogno di poterlo fare anch'io».

Fonte: **IO, BIMBA SCHIAVA DI HAITI** di Elisabeth Braw

LASCIATECI IN PACE !



58

PROSEQUI DITTO



È un fatto avvenuto qualche anno fa, ma è sempre interessante riproporlo perché ci rendiamo conto di quanto accade nel mondo.

Nello stato di Acre, nel nord ovest del Brasile, vivono popolazioni ancora sconosciute.

Un piccolo aereo si è avvicinato ad un villaggio di capanne nella foresta amazzonica, al confine con il Perù, ed è spuntato fuori un gruppo di uomini tinti di rosso. Invece di fuggire spaventati, gli indios si sono armati di arco e frecce tentando di colpire gli invasori del loro territorio.

La popolazione avvistata dal velivolo è ancora sconosciuta e preferisce restare così.

Secondo l'associazione che difende i diritti degli indios, sembra che esistano ancora molti gruppi indigeni isolati nell'Amazzonia. Si teme però che la forza del denaro possa arrivare a spodestare della propria libertà queste popolazioni: l'enorme produzione di gomma derivante dalla foresta, il commercio del legname, la deforestazione potrebbero essere cause di oppressione per queste popolazioni. Auguriamoci che restino nell'anonimato più a lungo possibile.

L'altro
volto
della



FIFA WORLD CUP
Brasil

12 giugno – 13 luglio 2014
20° edizione dei campionati mondiali di calcio



59

Ma cosa accade fuori dai maestosi stadi ?

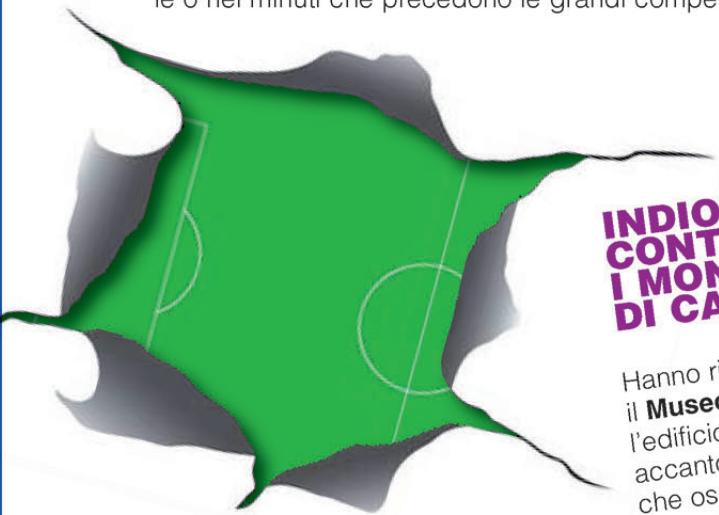
Negli ultimi anni il Brasile ha visto crescere il suo Prodotto Interno Lordo in maniera così esponenziale da farlo salire tra le quattro grandi potenze economiche mondiali insieme a Russia, India e Cina. Purtroppo solo il 20% della popolazione, concentrata per lo più nelle zone di Rio e San Paolo, usufruisce di questo stato di benessere. Per il restante 80 % le condizioni di vita sono rimaste invariate: le favelas continuano ad espandersi fuori e dentro le grandi città.

Pensiamoci ogni volta che esulteremo per un goal della nostra nazionale o nei minuti che precedono le grandi competizioni!

PROSEQUI DIRITTO

INDIOS CONTRO I MONDIALI DI CALCIO

Hanno rischiato di perdere il **Museo do Indio**, l'edificio in cui vivono accanto allo Stadio di Maracanà che ospiterà i mondiali di calcio del 2014. Doveva essere demolito per realizzare un parcheggio di 10mila posti per sportivi, turisti e tifosi.





60

PROSEQUI Diritto

Per riflettere

- Quanti fenomeni di razzismo accadono durante una partita di calcio?
- Quanti episodi di violenza tra tifoserie opposte?

**Lo sport
e ciascun'altra attività
possono essere strumenti di conoscenza,
di scambio,
di crescita personale
e di squadra.**

**Approfittate di questa estate
per crescere,
anche giocando,
nel rispetto e nell'accoglienza.**

PASQUA e PENTECOSTE



61

Finalmente siamo arrivati!
Dove?
Qui c'è solo una grotta vuota,
con delle lenzuola bianche piegate su una roccia,
ma chi siamo venuti a cercare qui?

Gesù il nostro amico di sempre è Risorto

e ci ha invitati qui perché noi lo raccontassimo a tutti.
Gesù affida a noi il compito di annunciare
a tutti i ragazzi del mondo che solo insieme,
a prescindere dalle nostre culture e religioni,
possiamo costruire un Regno di Pace e Amore.

PROSEQUI DIRITTO



62

PROSECUI DIRTTO

COLOMBIA



NOME
Capitale
Popolazione
Lingue
Moneta

República de Colombia
Bogotá
46.294.841 ab.
Spagnolo
Peso colombiano

progetto

MANTENIMENTO DI MENSE PER BAMBINI

- Vicariato apostolico di MITU
- Responsabile del progetto:
Mons. Douglas Young
- Mantenimento di mense per i bambini delle zone del Papanagua e del Apaporis. Acquisto di alimenti, vitamine e materiale di pulizie. Questa zona è molto isolata e bisognosa (l'unico mezzo di trasporto è l'aereo).
- BAMBINI BENEFICIARI: 100
- Richiesta: € **6.000**



63

PROSEGUI DIRITTO

Per ragazzi ed educatori appassionati di:

mondo, Vangelo, missionari,
pace, stili di vita, equità,
giustizia,
rispetto dell'ambiente,
popoli, culture, religioni,
Chiesa, tradizioni

scegli

IL PONTE D'ORO

mensile dei Ragazzi Missionari



Richiedi una copia omaggio all'indirizzo e-mail:
ilpontedoro@missioitalia.it

Abbonati per un anno versando 14€
sul conto corrente postale n. 85134625
intestato a IL PONTE D'ORO.

È possibile anche abbonarsi in modalità collettiva
a più copie della rivista,
spedite all'indirizzo di una sola persona
che si preoccupa di consegnarle
a ciascun abbonato.
Con queste modalità
il costo per un anno è di 10,00 €

